

IL PRESIDENTE DELL'ORGANO INTERNO DI VIGILANZA CRITICA IL RETTORE

Scoppia la polemica all'Ateneo «Sulle tasse poca trasparenza»

Bonioli: «Che fine fanno i contributi versati dagli studenti?»

FRANCESCO MARGIOCCO

QUANDO SI PARLA di tasse studentesche Eugenio Bonioli abbandona la sua aria pacata e si scalda. Da mesi questo medico e professore di pediatria dell'Università di Genova chiede al suo rettore un rendiconto sulle tasse studentesche. Vuole sapere con precisione come vengono spesi i soldi degli studenti. Ed è ancora lì ad aspettare che il rettore gli risponda.

Il dottor Bonioli presiede la Commissione paritetica di ateneo, un organismo formato da professori e studenti che ha il compito di scrivere ogni anno una relazione sulla didattica e sui servizi forniti agli studenti. Per scrivere una relazione completa, «dobbiamo conoscere l'uso che l'ateneo fa dei contributi studenteschi». Così dice il professore e pediatra, «ma sull'uso dei contributi - spiega - c'è poca trasparenza». Bonioli mostra una tabella dei contributi versati l'anno scorso che gli ha fornito il rettore, Paolo Comanducci. La tabella illustra il totale dei contributi raccolti dall'ateneo con la seconda rata che le famiglie versano in primavera. Un totale, nel 2015, di 25,3



Studenti a Medicina durante una pausa delle lezioni

GENTILE

milioni. Una parte, otto milioni e mezzo, è stata distribuita ai dipartimenti. «Di questa parte - spiega Bonioli - esiste una rendicontazione puntuale». Altri 16,8 milioni sono finiti, come ogni anno, nelle casse centrali dell'ateneo, «e sull'uso continuo a non venir fatta chiarezza».

A marzo la Commissione paritetica ha scritto una lettera al rettore chiedendogli che fine fa quel denaro. Il rettore gli ha risposto con un'altra lettera un po' secca: La richiesta «appare esorbitare dalle competenze della Commissione».

Accanto alla Commissione

presieduta da Bonioli, che vigila su tutta l'Università di Genova, esistono altre cinque mini-commissioni paritetiche, una per scuola: matematica, medicina, scienze sociali, scienze umanistiche, politecnico. «La valutazione dell'utilizzo dei contributi», scrive il rettore nella risposta a Bonioli, compete «alle Commissioni paritetiche di scuola, limitatamente a quanto di (loro) pertinenza». Tradotto: l'Università non è tenuta a dire come spende quei 16,8 milioni. «Finiscono nel bilancio complessivo insieme all'altra grande voce di entrata, il fondo di finanziamento ordinario (Ffo) che riceviamo ogni anno dal ministero. E, come l'Ffo, vengono usate per far funzionare l'intera Università», spiega Comanducci. «È così in tutte le università, il professor Bonioli dovrebbe saperlo».

Bonioli insiste: «Non so come si comportino le altre università. E mi rendo conto che i contributi degli studenti devono servire a fare funzionare l'università nel suo insieme. Ma vorrei soltanto sapere come vengono spesi».

margiocco@ilsecolix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI